

MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Maison de la Paix: diventa realtà

Un complesso di cinquanta piani per conoscersi, dialogare e costruire il futuro

La "Maison de la Paix" diventa un progetto concreto ideato da Michele Capasso: architetto e ingegnere, ha svolto questa professione per un ventennio, realizzando molteplici opere in vari Paesi; nel 1994 ha creato la Fondazione Mediterraneo con le sue due principali azioni – la "Maison de la Méditerranée" e la "Maison des Alliances" – aventi la loro sede principale a Napoli. Nei giorni scorsi è stato presentato il progetto della terza azione della Fondazione Mediterraneo: la "Maison de la Paix". Il progetto è stato proposto al Sultanato dell'Oman: a Muscat (la capitale) e a Salalah (ai confini con lo Yemen) il presidente Capasso ha avuto incontri finalizzati alla realizzazione dell'opera. Di seguito si riportano alcuni stralci dell'intervista rilasciata alla stampa araba.

Architetto Capasso, perché la "Maison de la Paix"?

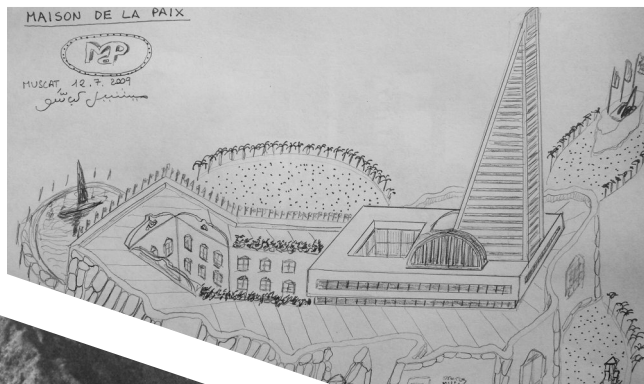
È un sogno che coltiviamo da molto tempo. Nella nostra società, i media ed i principali organi di informazione fondano la propria attività e la propria "audience" specialmente sulle tragedie e sulle guerre: immagini di morti, feriti, case distrutte, bambini violati e violentati invadono la nostra vita quotidiana alimentando frustrazione e impotenza, spegnendo in noi la residua energia positiva del nostro entusiasmo. Se analizziamo la rappresentazione della nostra storia recente, essa si fonda – giustamente, per carità! – sulla memoria delle grandi guerre, dei conflitti e delle vittime del passato; conseguentemente sono stati creati molteplici spazi architettonici che ci raccontano solo guerre e morti: dai Musei dell'Olocausto – a Berlino, Israele ed in altri Paesi – al Sacro di Sebrenia, per finire ai luoghi che commemorano i caduti di tutte le guerre, presenti in quasi tutte le nostre città. Da questa riflessione, dopo avere dedicato l'ultimo ventennio proprio ad azioni di aiuto per le vittime della guerra e dei conflitti, ritengo che sia ora il momento di costruire la "Casa della Pace": un luogo fortemente rappresentativo, in cui trasmettere la conoscenza delle diverse identità e culture, struttu-

rando permanentemente iniziati-ve in grado di produrre la Pace necessaria per lo sviluppo condiviso.

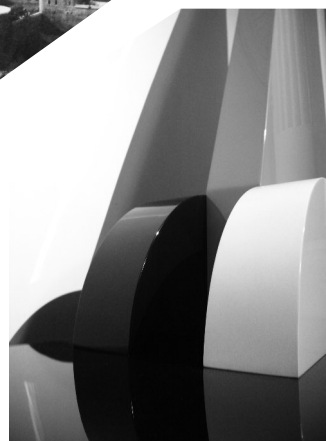
Oggi, quindi, è necessario raccontare la Pace?

È importante creare uno spazio in cui non solo lasciare la memoria delle molteplici iniziative di Pace che hanno caratterizzato la storia, spesso più delle guerre, ma – soprattutto – "costruire" la Pace. È un processo difficile, perché la Pace non è un concetto astratto: è un insieme complesso di azioni che va alimentato quotidianamente. Ritengo essenziale scrivere la storia recente partendo dalla Pace e non dalle guerre. Faccio un esempio: siamo nel Sultanato dell'Oman, un paese islamico che da tempo è in pace con tutto il mondo. Perché allora continuare l'assurda e suicida consuetudine di indicare tutto l'Islam come equivalente al terrorismo e al fondamentalismo alimentando odi e rancori che producono solo vittime innocenti? Raccontiamo e ricordiamo pure la

aderenti, quali l'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo, la Lega degli Stati Arabi, la Fondazione Anna Lindh ed altri – sarà realizzato in un Paese del Grande Mediterraneo che, per storia e posizione geografica, ha avuto ed ha un ruolo essenziale nel processo di dialogo e coesistenza tra diverse culture e civiltazioni: il progetto prevede una grande area coperta, con più funzioni, avente la sagoma e le proporzioni dei confini del Paese in cui sarà realizzato. In questo spazio vi saranno il "Museo virtuale interattivo", l'"Auditorium", la "Biblioteca della Pace", il Tea-



Qui in alto il primo schizzo del progetto; a sinistra: vista di Muscat, capitale del Sultanato dell'Oman, con il Palazzo Reale; in basso: un particolare dell'opera dello scultore Molinari



strage delle due torri a New York del 11 settembre 2001 e tutte le altre vittime – di tutti i terrorismi, però – ma contemporaneamente raccontiamo e ricordiamo i secoli durante i quali l'Islam e l'Occidente hanno convissuto in pace alimentando culture, civiltà, scienze e saperi che ancora oggi sono il fondamento della nostra civiltà.

Può descriverci il progetto in sintesi?

Si tratta di un complesso architettonico con un valore simbolico importante: rappresenta, infatti, i Paesi del Mondo impegnati nel processo di Pace, unitamente ai Paesi vittime dei conflitti. Proposto dalla Fondazione Mediterraneo con la Maison des Alliances – insieme ai principali organismi

tro", il "Sentiero della Pace" ed altri spazi per esposizioni, laboratori ed altre attività. Su questa "base" di circa 30.000 mq. coperti con un'altezza di 15 metri a più livelli, sarà realizzato l'edificio principale che riprende la forma ed i colori del "Totem della Pace" dello scultore italiano Mario Molinari.

Quali le attività principali previste?

Molteplici. Cito il Master "Diplomatici per la Pace"; la Scuola di Alta formazione per una "Storia

Dtv denaro.it TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 18,30

In onda dal lunedì al sabato su DENARO TV, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med. Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

Il Tg Med va in onda dal lunedì al venerdì alle ore 12.30 e alle 18.30.

una "Storia Comune"?

Una delle cause dei conflitti è la mancanza di una storia comune. Ciascun popolo scrive una sua "propria" storia, con i suoi "vincitori" e "vinti": per lo più informazioni non vere che alimentano odi, vendette e fantasmi. Proporre una storia comune nel Grande Mediterraneo, per esempio una storia che non sia solo quella, di parte, della Grecia, dell'Italia, della Spagna o dell'Egitto, significa che si può pensare ad una "storia comune": e se ciò è praticabile si può pensare anche ad un "avvenire comune" fondato sulla Pace e sul rispetto reciproco.

E quella della "Fotografia strumento di pace"?

L'immagine può cambiare la storia del mondo. Ma oggi è utilizzata in modo aberrante: bisogna, tutti insieme, imparare a "vedere" le immagini. Il problema è che le immagini controllano la nostra vita, mostrandoci solo una parte della realtà. Occorre domandarsi come fare nuove, vere immagini incoraggiando gli artisti della fotografia – con esposizioni e pubblicazioni – a pensare, e poi a produrre, le "immagini della Pace" e non solo quelle delle guerre.

Come mai la scelta del Sultanato dell'Oman?

Questo Paese, unitamente al Marocco, avrà un ruolo importante nello scenario globale. È la cerniera tra Africa, Asia e Mediterraneo e luogo di pacifica coesistenza di molteplici etnie; inoltre è tra i pochi Paesi capaci di dialogare, con moderazione ed equilibrio, con tutte le parti in causa, anche se in conflitto.

Comune"; le "Arti viventi per la Pace" (fotografia, teatro, musica, pittura, danza, scultura, ecc.); le Conferenze Internazionali sui Conflitti (CIC); i workshop della "Maison des Alliances; dedicati agli attori in dialogo per la Pace; un Centro di riflessione

per filosofi e pensatori sulla "nozione" di Pace; lo "Scigno del Silenzio", per alimentare il silenzio interiore come condizione per la Pace; residenze per giovani di Paesi in conflitto, per costruire esperienze di Pace come vita vissuta.

Ci descrive meglio l'azione per